



FESTEGGIAMENTI in pompa magna, per l'inaugurazione dell'anno accademico 2005-2006 dell'Università degli Studi del Molise, con un ospite d'onore di spicco: il professor Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina nel '75. Intervallate dal coro dell'Università, che si è esibito in brani che spaziavano dall'inno nazionale a quello alla gioia di Beethoven, si sono susseguite le relazioni del rettore Giovanni Cannata e del nuovo Preside di Medicina, Giovannangelo Oriani.

Non è mancato l'intervento del presidente della Giunta, Michele Iorio, il quale ha ricordato «gli importanti traguardi raggiunti dall'ateneo in sinergia con la Regione Molise». Il suo discorso era stato preceduto dalle relazioni degli studenti e del personale tecnico. I primi hanno evidenziato come, con l'istituzione di nuove facoltà, si aprano «importanti orizzonti per noi giovani molisani» e vengano offerte «alla nostra regione allettanti possibilità di sviluppo». Inoltre, hanno ritenuto particolarmente importante «che ora si sappia cogliere il senso di queste possibilità, per non perdere ulteriori occasioni di crescita sociale e culturale».

Gli studenti hanno saputo analizzare, oltre agli aspetti positivi, le piccole difficoltà vissute dall'Ateneo. «Se, da un lato, non può che farci piacere apprendere che tra pochi mesi sarà disponibile la Casa dello studente, realizzata dal comune di Campobasso, non possiamo non segnalare le difficoltà lamentate dall'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (Esu) ed auspicare che la stessa diligenza che ha portato alla costruzione della "Casa dello studente" venga usata per restituire funzionalità all'ente». L'Università «si trova davanti ad una sfida straordinaria della quale deve cogliere le opportunità» anche secondo il personale tecnico-amministrativo. «Siamo sicuri

Cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico per l'Università del Molise

Nuovi orizzonti per i giovani

*Offerte agli studenti possibilità di sviluppo con altri corsi
Importanti traguardi raggiunti dall'ateneo con la Regione*



Il rettore Giovanni Cannata durante il suo intervento davanti ad una folta platea

che ne sarà all'altezza, come ha saputo fare finora, sfruttando le possibilità offerte dalla riforma universitaria per ampliare considerevolmente la propria offerta». Il rappresentante del personale ha voluto infine ricordare il ruolo che tutti dovranno rivestire in questo importante processo.

«L'università trova la sua linfa vitale nell'attività dei vertici dell'ateneo, del personale docente, degli studenti e del personale T.A. Tutti questi attori, concorrendo alla diffusione del sapere e al progresso della ricerca scientifica e tecnologica, sono parti nel progresso civile della nostra regione».

Daniela Lombardi



Il rettore Giovanni Cannata vuole evitare che i giovani abbandonino il Molise

Un'ampia offerta formativa

«L'UNIVERSITA' è».

Lo slogan di quest'anno dell'ateneo piace molto al Rettore Cannata, perché indica che «l'università esiste, è presente nel Molise con tutte le principali aree di didattica e di ricerca e con ricercatori di livello nazionale ed interna-

zionale». E può, soprattutto, assicurare titoli di elevato livello. «Venticinque corsi di primo livello, undici di laurea specialistica, che danno titolo alla qualifica accademica di dottore magistrale, ed è inoltre allo studio una più incisiva proposta di corsi

di master universitario. Inoltre, sono attivi 20 corsi di dottorato». Un'offerta formativa ampia, varia, «costruita senza corsi di pura immagine, ma tenendo presente la realtà territoriale, le iniziative che possono davvero farla crescere». Farla crescere nel senso di renderla in grado di fornire quelle prestazioni che, ad oggi, vengono richieste a personale proveniente da altre regioni. «Chiediamo alla Regione di verificare, prima di andare a cercare altrove collaborazioni con questa o quella istituzione, se le attività richieste possono essere svolte in Molise con uguale efficienza ed efficacia». Grosso spazio è stato dedicato, secondo il Rettore, anche alle infrastrutture, agli spazi nei quali la formazione deve svolgersi. Spazi per nuovi studi, nuovi laboratori, ricercati con cura in tutti i «distretti» molisani dell'ateneo. Isernia, Termoli, Campobasso, Pesche, «dove quest'anno saranno trasferite le attività della

facoltà di scienze», avranno, grazie ad appositi protocolli, le loro nuove strutture. Sempre lo strumento del protocollo consentirà «di risolvere la questione degli alloggi degli studenti, attraverso l'accordo con lo Iacp di Campobasso per utilizzare la struttura realizzata dallo stesso istituto». Ma il truardo del quale il Rettore va più fiero è, ovviamente, quello dell'istituzione della facoltà di medicina, che va ad arricchire notevolmente, assieme a Lettere ed Ingegneria, il panorama formativo dell'Ateneo. «Questi tre progetti hanno costituito un nostro dovere istituzionale nei confronti degli oltre 700 giovani molisani interessati alle tre facoltà, che in passato hanno dovuto frequentare altri atenei italiani, con notevoli oneri per le loro famiglie». Insomma, l'università del Molise cresce, guarda al futuro, ma salda le sue radici al terreno fertile coltivato in questi anni di lavoro.

D.L.



Il momento della premiazione al prof. Renato Dulbecco



Il premio Nobel Dulbecco

La scienza soggetta sempre a revisioni

«LA VITA è incertezza. Senza incertezza non c'è evoluzione, l'uomo non si spinge verso la conoscenza». Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina, conia un suo personale aforisma, nel corso dell'inaugurazione dell'anno accademico, per dimostrare quanto sia necessario, per lo scienziato, non dare mai per acquisite alcune «verità», non considerare mai certi ed immutabili alcuni «dogmi» che fanno capolino nel mondo della medicina. Basti pensare alle infinite scoperte che sono state fatte in merito al Dna, all'Rna, alle proteine e ai rapporti tra loro. «Per lungo tempo, si è ritenuto che il primo contenesse informazioni, il secondo le trasmettesse e le proteine fossero un prodotto di questo processo. Poi è venuto fuori che alcuni virus hanno geni nell'Rna e possono trasmetterlo alle cellule che attaccano, mutando il loro Dna. Poi si è pensato che ogni gene contenesse una proteina, per scoprire che ogni cellula è in realtà una «pentola» nella quale «bollo» diverse proteine, che sono in continuo movimento». Esempi, quelli del professore, per dimostrare come la scienza sia soggetta a continue revisioni, come dalle scoperte che si susseguono nel tempo si possa arrivare a «costruire» nuove branche del sape-

re. La sete di conoscenza, dunque, è alla base di tutto. La stessa sete che ha permesso a Dulbecco di procedere alle sue scoperte sensazionali e che ha trovato nell'università la «fucina» ideale dove fondere curiosità, capacità intellettive e voglia di migliorare il futuro degli uomini. «Diversi anni fa ero dall'altra parte della cattedra, come studente. L'evoluzione mi ha portato ad essere qui oggi, e questa è la dimostrazione di quello in cui credo e che continuo a sostenere con forza: ogni studente ha le sue potenzialità e l'istituzione universitaria ha un ruolo fondamentale per consentire che queste si sviluppino». **di**



Sara Cimini si aggiudica il premio per lo slogan

«L'università degli studi del Molise è...»

E' Sara Cimini, iscritta alla facoltà di economia, laurea specialistica in gestione delle politiche e dei servizi sociali, la vincitrice, per l'anno accademico 2005-2006, del premio «crea uno slogan per la tua università». «L'Università degli studi del Molise è...», il suo slogan. L'idea grafica è quella di una grande lettera e cui si lega l'accento che, ripetuto in diversi colori, mette in risalto tutte le facoltà dell'ateneo. Secondo posto per Fabio Padano (facoltà di agraria, corso di laurea in scienze forestali e ambientali), che aveva pensato ad un significativo «catturare il sapere non è mai stato così facile». Un meritato terzo posto è andato a Daniela Simeone (Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, corso di laurea specialistica in scienze biologiche), con lo slogan «Ci sono interessanti novità».



La prolusione del prof Oriani

Il cammino della medicina da Ippocrate ad oggi

UNA vera e propria lezione universitaria. O, forse, una riflessione a voce alta sul progresso scientifico, dalle intuizioni di Ippocrate che consentono alla medicina una transizione da arcana arte divina a pratica clinica basata sull'osservazione, alla mappatura del genoma umano completata nel 2001, ai giorni nostri. La prolusione del professor Giovannangelo Oriani, neoeletto Preside della Facoltà di medicina, ha rappresentato il « porsi un interrogativo per analizzare lo stato delle conoscenze e suggerire quelle che oggi sono risposte, ma domani saranno i nuovi interrogativi ». Come in una qualsiasi lezione universitaria che si rispetti, insomma, Oriani ha analizzato un

problema specifico per poi trarre dei principi generali sulla strada che la medicina dovrà intraprendere. Partendo da riflessioni sulla malnutrizione « intesa non solo come denutrizione, ma anche come eccesso di nutrizione in una società in cui i fattori "obesogeni" sono in continua crescita », il docente ha parlato delle sfide che il problema pone alla medicina, all'economia, alla politica. Giungendo a delineare gli scenari che si profilano all'orizzonte « di fronte ai quali la medicina accademica deve rivalizzarsi, o meglio costruire il futuro partendo dagli insegnamenti del passato ». Rivalutando la centralità dell'uomo, intuita da Ippocrate, per non cadere nell'errore della medici-

na attuale che « con le sue straordinarie capacità di cura e ricerca, può portare il medico ad interessarsi troppo alla malattia e poco alla persona ammalata ». Una nuova attenzione che va abbinata al coraggio di andare oltre, di procedere con speditezza e passione verso una sempre maggiore conoscenza, senza paura di osare. Non a caso, il docente ha auspicato che le nuove generazioni, possano avere « il coraggio dell'utopia ». Coraggio che ha augurato, in particolare, a coloro che ancora non conoscono questo mondo e non sono « inquinati » dai suoi compromessi: come la nipote che sta per nascere, alla quale ha dedicato la sua lezione di ieri.